

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Luca 10, 38-42 XVI Domenica del tempo Ordinario anno C

Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

XVI DOMENICA «PER ANNUM» Le Letture: Genesi 18, 1-10a Colossesi 1, 24-28 Luca 10, 38-42

Il racconto della cordiale *ospitalità* riservata da Abramo ai tre misteriosi personaggi e premiata da loro con la promessa di un figlio (*Gen* 18) è lo spunto occasionale per inquadrare la pericope evangelica dedicata a Gesù ospite di Maria e Marta. Dedichiamo, perciò, solo un cenno alla pur ricca e simbolica narrazione Jahvista di *Gen* 18 che ha al centro il tema fondamentale della promessa del figlio. Infatti la conversazione, carica di tensione psicologica, tra Abramo e i messaggeri di Jahweh ruota attorno al dono d'un figlio «tra un anno» (v. 10). Il dono è offerto anche sulla base dell'apertura di fede dell'uomo, testimoniata qui dalla concreta ed amorosa ospitalità. Abramo **corre** (vv. 2 e 7), **si affretta** (v. 6) e, insieme con lui, **anche Sara si affretta** (v. 6) come il servo (v. 7). Il patriarca è alacre nel dare disposizioni (vv. 4-5 e 7-8) e, anche quando i tre ospiti sono ormai a mensa, egli non sta seduto come all'inizio (v. 1) **ma sta in piedi** (v. 8) in atteggiamento di **disponibilità al servizio**. Il contrasto tra la semplicità dell'offerta (vv. 4-5) e la sontuosità dei preparativi (vv. 6-8) fa parte della tecnica dell'ospitalità. In armonia con questa esigenza e con la diversa qualità dei personaggi è **anche il contrasto tra il comportamento di Abramo e quello dei suoi ospiti**: Abramo è loquace ed affaccendato (vv. 3-5 e 6-8), i visitatori tranquilli e monosillabici prima della grande parola di speranza (vv. 5.8).

Lo stesso movimento nella casa di Marta e Maria. Anche gli stessi atteggiamenti di frenetica attività e di fede, qui però sdoppiati nei due personaggi umani, le due sorelle. Luca introduce spesso delle presenze femminili attorno alla figura di Gesù, tra gli evangelisti è il più attento a valorizzare la figura di Maria, la madre di Cristo. Gesù sta dirigendosi verso Gerusalemme secondo quell'itinerario «teologico» caro a Luca, **e gusta nell'intimità d'una famiglia il sapore dell'amicizia e dell'ospitalità**. L'interpretazione tradizionale dell'episodio si è fermata sulle due figure di Marta e di Maria e con l'ausilio di *Gv* 11-12 le ha ridotte a due simboli, il *lavoro* e la *contemplazione*. Infatti nel brano della risurrezione di Lazzaro «Marta va incontro a Gesù, mentre Maria sta seduta in casa... Ma poi, vistolo, si gettò ai suoi piedi» (*Gv* 11 20.32). Anche nell'episodio dell'unzione di Betania Giovanni prosegue in questa stilizzazione: «Marta serviva; Maria prese una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li

asciugò coi suoi capelli» (*Gv* 12,2-3).

In realtà l'elemento fondamentale dell'insegnamento di Gesù è ben diverso da quello proposto dalla lettura tradizionale. Esso non è tanto contenuto nella diversa «professione» o nel settore differente entro cui si esplica l'attività delle due donne **quanto piuttosto nell'atteggiamento di fondo con cui la compiono, atteggiamento che relativizza e pareggia in valore ogni via di apostolato o impegno sociale e vitale.** Non è, quindi, la celebrazione della superiorità della contemplazione sull'azione, **ma è il richiamo esigente all'ascolto della Parola che deve precedere, alimentare e sostenere ogni scelta religiosa ed umana.** Maria diventa, allora, il modello del vero discepolo che celebra la permanenza e la necessità della Parola di Gesù nell'ambito di tutte le realtà contingenti. L'ascolto nella fede e nell'adesione rende fecondi il tempo e lo spazio ed ogni tipo di impegno umano. Per questo **Maria è raffigurata quasi plasticamente nell'atteggiamento simbolico del discepolo:** ella è «ai piedi di Gesù» (v. 39). Luca descrive in questa posizione anche l'indemoniato di Gerasa, liberato dal suo male e quindi «seduto ai piedi di Gesù» (8,35). «Cercare il Regno» è la sostanza di ogni azione del credente ed è così che «tutte le altre cose ci sono date in aggiunta» (*Lc* 12,31). La frase finale di Gesù, che nei testi dei papiri e dei codici ha avuto diverse formulazioni, è allora il programma-base di ogni comunità cristiana nell'azione e nella contemplazione, è l'esigenza inderogabile, «la sola cosa di cui c'è bisogno», «è la parte migliore che non viene tolta mai». Perciò, «procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (*Gv* 6,27).

Continuiamo anche in questa domenica la lettura della lettera ai Colossesi con un brano in cui Paolo traccia splendidamente il ritratto del vero *apostolo e discepolo* di Gesù: è su questa base che si può stabilire un nesso col resto dell'odierna liturgia della Parola. Due sono le caratteristiche essenziali che identificano il discepolo: **l'imitazione di Cristo e l'annuncio del mistero che ci è stato rivelato.**

Il primo lineamento è descritto nel difficile versetto iniziale (v. 24) variamente interpretato. Agostino aveva già applicato questa partecipazione alla sofferenza di Cristo a tutti i cristiani che, in comunione col Signore come suo Corpo, soffrono per l'intera comunità umana perché sia purificata dal male. Per questo, Pascal scriveva: «Gesù sarà in agonia sino alla fine del mondo». Ora, nella misura in cui l'apostolo è chiamato a «realizzare la Parola» (v. 25), è anche destinato a compiere in sé anche la passione e la persecuzione che il Cristo ha dovuto attraversare. Questa passione è sempre quella del Cristo perché il Cristo vive ora nel suo apostolo (2 *Cor* 4,10-12), chiamato a dividerne l'esistenza. Il secondo lineamento della fisionomia dell'apostolo è l'annuncio, cioè l'impegno missionario e pastorale. Il suo contenuto è unico: il «mistero», il progetto salvifico universale che Cristo ci ha rivelato e che Paolo ha cantato in *Ef* 1. Esso costituisce il tema fondamentale delle due lettere (*Ef* 1,9-10; 3,3-10; *Col* 1,26-27; 3,24-28; cfr. *Rom* 16,25-26 e *I Cor* 2,7-9). Anche lo scopo della predicazione è unico: condurre tutta l'umanità e ogni singolo uomo alla perfezione davanti a Dio («rendere ciascuno perfetto in Cristo», v. 28). **Parola e vita sono, perciò, le due componenti essenziali dell'apostolato cristiano.**

Prima lettura (Gn 18,1-10) **Dal libro della Genesi**

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?».

Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Salmo responsoriale (Sal 14)

Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Una divisione del testo del vangelo per aiutarne la lettura:

Luca 10,38: Marta riceve Gesù nella sua casa

Luca 10,39-40a: Maria ascolta la parola di Gesù, Marta si dedica al servizio della casa

Luca 10, 40b: Marta reclama e chiede a Gesù di intervenire

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Seconda lettura (Col 1,24-28) **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi**

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.

È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Vangelo (Lc 10,38-42) **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Luca 10,41-42: Risposta di Gesù

Momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

Commento del testo

Luca 10,38: Marta riceve Gesù in casa

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa". Gesù era in cammino. Luca non sempre dice dove sta passando Gesù, ma più volte dice che Gesù è in cammino (Lc 9,51.53.57; 10,1.38; 11,1; 13,22.33; 14,25; 17,11; 18,31.35; 19,1.11.28.29.41.45; 20,1). Perché Gesù era fermamente deciso a salire fino a Gerusalemme (Lc 9,51). Questa decisione l'orienta durante tutte le tappe del viaggio. L'entrata nel villaggio e nella casa di Marta e Maria è una tappa in più di questa lunga camminata fino a Gerusalemme e fa parte della realizzazione della missione di Gesù. Fin dall'inizio, l'obiettivo della camminata è definito: svolgere la sua missione di Servo, annunciata da Isaia (Is 53,2-10; 61,1-2) ed assunta da Gesù a Nazaret (Lc 4,16-21).

Luca 10,39-40a: Maria ascolta la parola, Marta si dedica al servizio

"Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi." Una cena normale in casa, in famiglia. Mentre alcuni parlano, altri preparano il cibo. I due compiti sono importanti e necessari, i due si complimentano, soprattutto quando si tratta di accogliere qualcuno che viene da fuori. Nell'affermare che "Marta era tutta presa dai molti servizi" (diaconia), Luca evoca i settantadue discepoli anche loro occupati in molte attività del servizio missionario (Lc 10,17-18).

Luca 10, 40b: Marta reclama e chiede a Gesù di intervenire

"Marta fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Un'altra scena familiare, pero non tanto normale. Marta si sta occupando sola della preparazione del cibo, mentre Maria è seduta, e sta conversando con Gesù. Marta reclama. Forse Gesù interferisce e dice qualcosa alla sorella per vedere se l'aiuta nel servizio, nella diaconia. Marta si considera una serva e pensa che il servizio di una serva è quello di preparare il cibo e che il suo servizio in cucina è più importante che quello di sua sorella che conversa con Gesù. Per Marta, ciò che fa Maria non è servizio, poiché dice: "Non ti importa che mia sorella mi lasci servire da sola?" Ma Marta non è l'unica serva. Anche Gesù assume il ruolo di servo, cioè di Servo annunciato dal profeta Isaia. Isaia aveva detto che il servizio principale del Servo è quello di stare davanti a Dio in ascolto di preghiera per poter scoprire una parola di conforto da portare a coloro che sono sfiduciati. Diceva il Servo: "Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati" (Is 50,4). Ora, Maria ha un atteggiamento di preghiera dinanzi a Gesù. E sorge la domanda: chi svolge meglio il servizio di serva: Marta o Maria?

Luca 10,41-42: Risposta di Gesù

"Il Signore allora rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». Una bella risposta e molto

umana. Per Gesù, una buona conversazione con persone amiche è importante e perfino più importante del mangiare (cf Gv 4,32). Gesù non è d'accordo con la preoccupazione di Marta. Lui non vuole che la preparazione del pranzo interrompa la conversazione. Ed è come se dicesse: "Marta, non c'è bisogno di preparare tante cose! Basta una piccola cosa! E dopo vieni a partecipare nella conversazione, così bella!" Questo è il significato principale così semplice ed umana delle parole di Gesù. A Gesù piace una buona conversazione. Ed una buona conversazione con Gesù produce una conversione. Ma nel contesto del vangelo di Luca, queste parole decisive di Gesù assumono un significato simbolico più profondo:

i) Come Marta, anche i discepoli, durante la missione, si erano preoccupati di molte cose, ma Gesù chiarisce bene che la cosa più importante è quella di avere i nomi scritti nel cielo, cioè, essere conosciuti ed amati da Dio (Lc 10,20). Gesù ripete a Marta: Tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno.

ii) Poco prima il dottore della legge aveva ridotto i comandamenti ad uno solo: "Amerai il Signore Dio tuo su tutte le cose ed il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10,27). Osservando questo unico e migliore comandamento, la persona sarà pronta ad agire con amore, come il Buon Samaritano e non come il sacerdote ed il levita che non compiono bene il loro dovere (Lc 10,25-42). I molti servizi di Marta devono essere svolti a partire da questo unico servizio veramente necessario che è l'attenzione amorosa alle persone. Questa è la migliore parte che Maria ha scelto e che non le sarà tolta.

iii) Marta si preoccupa di servire (diaconia). Lei voleva essere aiutata da Maria nel servizio della tavola. Ma qual è il servizio che Dio desidera? E' questa la domanda di fondo. Maria concorda maggiormente con l'atteggiamento del Servo di Dio, poiché, come il Servo, lei si trova in atteggiamento di preghiera dinanzi a Gesù. Maria non può abbandonare il suo atteggiamento di preghiera in presenza di Dio. Poiché se lo facesse, non scoprirebbe la parola di conforto da portare agli sfiduciati. Questo è il vero servizio che Dio sta chiedendo da tutti.

Il commento di Enzo Bianchi

Mentre Gesù è in cammino verso Gerusalemme giunge nel villaggio di Betania, dove viene accolto da Marta e Maria (cf. Gv 11,1-44; 12,1-11), sorelle di Lazzaro, che sovente lo ospitavano nella loro casa, offrendo il conforto dell'amicizia e un luogo di riposo al «Figlio dell'uomo che non aveva una pietra su cui posare il capo» (cf. Lc 9,58).

Marta invita Gesù a entrare e si mette a servirlo, in un atteggiamento che pare esemplare: apparecchia la tavola, prepara il cibo, dispone tutto per fare festa a quell'ospite che lei riconosce come Maestro e Signore... Maria invece, quasi rapita dalla presenza di Gesù, fa un'altra cosa: si siede ai suoi piedi e ascolta con tutta se stessa la sua parola. Questo è fare attenzione all'ospite che si riceve e ascoltare ciò che è venuto a dirci. Sono due diverse modalità di accoglienza del Signore, ugualmente premurose. Ma ecco che il generoso attivismo di Marta e il suo essere «trascinata qua e là» dai molti servizi la porta ad accusare sua sorella: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille che mi

aiuti!”». Di fronte a tale richiesta Gesù compie un lucido discernimento ed emette un giudizio netto, fornendo un insegnamento fondamentale ai suoi discepoli di ogni tempo: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la porzione buona (non “migliore”!), che non le sarà tolta».

Qual è il significato di queste parole? Occorre innanzitutto chiarire che Gesù non sta contrapponendo «vita attiva» e «vita contemplativa», come se pregare fosse «meglio» che servire concretamente i fratelli, anche se purtroppo fin dall'antichità si è data spesso alle sue parole questa interpretazione riduttiva. D'altronde Gesù amava la comunione della tavola e gradiva la sollecitudine di chi si adoperava per rendere la tavola stessa un luogo in cui mangiare insieme nella gioia e nel dialogo fraterno... Ospitare non è solo “fare cose” per chi ci visita, ma anche dargli del proprio tempo, fare di sé uno spazio per l'altro attraverso l'ascolto.

Ecco perché Gesù distingue tra «le molte cose» per le quali Marta si preoccupa e «l'unica cosa necessaria», la «buona porzione» scelta da Maria. Marta è affannata, è in balia della preoccupazione; più volte Gesù ha messo in guardia i suoi discepoli dal cadere preda di questa «malattia» tanto sottile quanto pericolosa: «Non preoccupatevi del domani, ma cercate prima il Regno di Dio» (cf. Lc 12,22-31); «State bene attenti che i vostri cuori non siano appesantiti dalle preoccupazioni» (Lc 21,34)... Per noi cristiani uno dovrebbe essere il desiderio essenziale, non quei tanti desideri per i quali siamo tentati di affannarci: l'ascolto assiduo del Signore, cioè il lasciare che Cristo sia il Signore della nostra vita, che sia lui, con la sua parola e le sue azioni, a orientare la nostra esistenza; lui del quale il Padre ha proclamato: «Questi è il mio Figlio, l'amato, ascoltatelo!» (Mc 9,7 e par.). Non basta servire, occorre diventare servi e Maria, stando ai piedi di Gesù per ascoltare la sua parola, è come la serva del Signore attenta alla sua voce.

Non dimentichiamo che anche oggi nella chiesa il “fare servizi” può diventare una militanza che fa rumore, che si agita, che giudica gli altri che si comportano diversamente, che si chiude all'ascolto fino a distaccarsene per percorrere i propri cammini, fino a perdere lo stile evangelico.

Sì, Marta e Maria abitano in noi in modo quasi inseparabile. Spesso è Marta che prevale, che si affaccia per prima, spingendoci a correre incontro a Gesù – e agli altri, in cui egli è presente (cf. Mt 25,31-46) – ad accoglierlo anche festosamente, ma ponendo in primo piano il nostro attivismo, senza metterci realmente al suo servizio... Maria invece sonnecchia nelle nostre profondità: per lasciarla emergere occorre morire al proprio egoismo e risorgere nell'atteggiamento di chi si pone ai piedi di Gesù per ascoltare con un cuore unificato la sua parola. Solo così potremo fare ogni cosa bene e saremo beati, secondo la promessa di Gesù: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11,28). Non dimentichiamo dunque l'invito del Signore: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Orazione finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola
che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre.

Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni
e ci comunichi la forza per eseguire
quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere.

Fa' che noi, come Maria, tua Madre,
possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola.

Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli.
Amen.